

II DOMENICA DI AVVENTO. ANNO C

Risuonano nella liturgia di questo giorno le forti parole di Giovanni Battista: “*Nel deserto preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*”: esse sono un chiaro invito a preparare il cuore e la vita al Signore che viene. La sua incarnazione non è legata al solo evento storico di oltre duemila anni fa ma è continua, è un mistero che si rinnova ogni anno e noi dinanzi al quale siamo continuamente esortati a predisporci.

Giovanni Battista è una figura di spicco nel tempo di avvento: egli è il precursore, è la *voce che grida nel deserto*, colui che annuncia la venuta del Cristo. Gran parte del suo insegnamento è morale cioè teso a riformare i costumi della gente per conformarli alla legge e alla volontà divina; egli è venuto a *predicare un battesimo di conversione e di perdono dei peccati*, antípico di quello che sarà il Battesimo cristiano. Il centro del suo annuncio sono le parole che oggi ascoltiamo: ma che cosa significa preparare una via nel deserto? Questa immagine richiama i grandi eventi della storia della salvezza: l'esodo dall'Egitto e il cammino del popolo di Israele attraverso il deserto guidato dal Signore con una nube di giorno e una colonna di fuoco durante la notte verso la terra promessa; il ritorno dall'esilio di Babilonia e il passaggio del deserto come un nuovo esodo (come annuncia il profeta Baruc nella prima lettura), un tempo fecondo di ritorno a Dio, di intimità con Lui: il resto di Israele cioè la parte del popolo che si è mantenuta fedele alle leggi e alle tradizioni giudaiche nonostante il lungo tempo di esilio, torna alla sua terra, è tempo di gioia, di ricostruzione del tempio, di riscoperta della Torà.

Giovanni Battista, ultimo dei profeti, con la sua vita e la sua predicazione è colui che attende e annuncia una grande gioia: il Signore viene è questo il tempo nel quale si compiono tutte le promesse fatte ad Israele, promesse di pace, di giustizia. La venuta del Messia ci impegnà e ci coinvolge, non solo bisogna attendere ma anche *preparare le strade*: possiamo capire questa immagine ripensando a come erano le vie nel mondo antico: esse infatti, non erano ben definite e asfaltate come quelle di oggi, ma erano appena tracciate, facilmente la sabbia o la vegetazione le ricopriva; quando doveva arrivare una persona importante o doveva passare un corteo bisognava uscire per definirle di nuovo, pulirle dalla sabbia, togliere la vegetazione che le rendeva impervie, renderle visibili e praticabili per quanti dovevano passarvi. Le parole del Battista sono dunque un'esortazione ad uscire da noi stessi, fare spazio nel nostro cuore, nella nostra vita a Dio; per compiere questo vengono elencate tre operazioni principali. La prima: “*ogni burrone sarà riempito*” il Signore verrà a sanare le nostre ferite, a colmare i nostri vuoti, ma anche noi dobbiamo accoglierlo riempiendo la nostra vita nell'agire con amore secondo la sua Parola. La seconda: “*ogni monte e colle sarà abbassato*” Egli verrà ad appianare le nostre “montagne”: le fatiche non ci verranno tolte, ma il Signore stesso verrà a dare loro un senso, ci chiede di viverle con Lui abbassando il nostro orgoglio e le pretese, togliendo ciò che ci impedisce di camminare dietro a Cristo. La terza: “*le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie spianate*” significa fare spazio nel nostro cuore, allargarlo per accogliervi Dio, il suo punto di vista, togliendo le nostre tortuosità e chiusure. Questo ci porta all'incontro con il Signore stesso, a stabilire un rapporto intimo e profondo con Lui che per primo desidera incontrarci e donarci ogni bene.

Questo tema percorre tutte le lettura di oggi, infatti nella prima lettura il profeta Baruc proclama un canto di gioia per Gerusalemme: “*deponi le vesti del lutto... rivestiti dello splendore di gloria ... avvolgiti del manto di giustizia... Dio ricondurrà Israele con gioia*” . E' questa una profezia fatta al tempo dell'esilio in Babilonia: Gerusalemme spogliata del suo splendore e dei suoi abitanti si rivestirà di gloria quella donatale da Dio stesso è Lui che preparerà la strada del ritorno ristabilirà la sorte del suo popolo. A queste parole fa eco il salmo responsoriale (“*grandi cose ha fatto il Signore per noi...il Signore ristabilirà la sorte di Sion*”) e la seconda lettura nella quale l'apostolo Paolo prega affinché l'opera che Dio ha iniziato nella sua Chiesa sia portata a compimento da Lui stesso attraverso l'adesione dei suoi fedeli “*prego perché la vostra cresca sempre più*” è questo il modo migliore per preparare le strade al Signore che viene vivendo secondo la sua Parola e il suo esempio.

Sorelle Clarisse. Monastero San Micheletto